

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Moneta europea ed esecutivo europeo entro il '78 Appello agli italiani

Per l'Italia è giunto il momento della scelta: o l'Italia in Europa, o la fine delle speranze di fare dell'Italia un paese moderno e civile. Questa scelta riguarda tutti, nessuno escluso. Con l'elezione europea del 1978, e ciò che si può fare sin da ora per ottenere il miglior risultato possibile, tutti sono in causa. E bisogna tener presente che l'elezione europea sarà un successo se, e solo se, ciascuno farà quanto è nelle sue possibilità, perché l'opera dei partiti, pur essendo necessaria, non è certo sufficiente.

C'è un punto su cui far leva: il programma elettorale europeo dei partiti. E, a patto di chiedere l'essenziale, e di chiederlo in molti, si può riuscire perché ogni partito temerebbe di perdere voti se il suo programma non corrispondesse alle aspettative manifestate dagli elettori. D'altra parte, agendo per la formazione di buoni programmi europei, si agisce nel contempo per garantire l'interesse e la partecipazione degli elettori, per accelerare la trasformazione europea dei partiti, e per sviluppare la tendenza già in atto verso la candidatura europea delle grandi personalità. Due problemi sono dunque cruciali: l'essenziale in materia di programmi europei, e il modo per far sì che siano in molti a chiederlo ai partiti.

Circa il programma europeo, va premesso che il Mercato comune non può reggere ancora per molto tempo senza una moneta europea e un esecutivo europeo. Con l'economia europea del Mercato comune, le monete dei paesi meno forti sono condannate alla debolezza. È il caso italiano. Tutti sanno che la necessità di difendere la lira obbliga l'Italia ad una politica protezionistica che la distacca dall'Europa, anche se nessuno dice apertamente che questa politica divide l'Europa e riconduce l'Italia all'impoverimento. Bisogna dunque chiedere un esecutivo europeo – in pratica un collegamento diretto tra la Commissione della Comunità e

il Parlamento europeo – e la moneta europea, per togliere di mezzo la causa della divergenza delle politiche nazionali e consentire il progressivo sviluppo di una politica europea. Circa il modo per far sì che siano in molti a rivolgere questa richiesta ai partiti, e per evitare che pervenga agli stessi partiti una somma disordinata di richieste particolari che non servirebbe a nulla, il Movimento federalista europeo offre agli italiani i suoi servizi. Da più di trent'anni il Mfe è alla testa della lotta per l'Europa; e per dimostrare con i fatti che l'Europa non è un interesse di parte ma l'interesse di tutti, non ha mai partecipato alle elezioni politiche. Per la stessa ragione non parteciperà nemmeno all'elezione europea.

Il Mfe può dunque costituire il tramite mediante il quale i cittadini di tutte le parti democratiche possono chiedere al proprio partito, o al partito per il quale votano, di inserire nel loro programma europeo la moneta europea e l'esecutivo europeo. A questo scopo il Mfe ha predisposto un testo che è a disposizione di tutti i cittadini. Offrendo agli italiani la possibilità di intervenire direttamente nel processo di formazione del programma europeo dei partiti, il Mfe ha fatto il primo passo.

Il secondo passo, la vigilanza sulla formazione di questi programmi, con la possibilità di far pesare, anche durante la campagna elettorale europea, la minaccia della pubblica denuncia dei partiti che non inserissero nei loro programmi la moneta europea e l'esecutivo europeo, potrà essere compiuta solo se un grande numero di cittadini sosterrà l'azione del Mfe.

L'Europa è la via della ragione. In questa ora grave, nella quale la ragione sembra di nuovo travolta, il Mfe esorta gli italiani ad avere fiducia nella ragione.

In «L'Unità europea», III n.s. (ottobre 1976), n. 32 e in «Comuni d'Europa», XXIV (novembre 1976), n. 11. È stato pubblicato come manifesto sui maggiori giornali italiani nel dicembre 1976.